

I RETROSCENA Quella volta che il gestore e i clienti furono costretti a barricarsi in un locale.
Gli abusi sessuali su una ragazza trentenne



Il gip Walter Ignazitto ha raccontato nell'ordinanza le scorrerie della banda di ventenni

Le scorrerie di quei ventenni <<aggressivi, spregiudicati e pericolosi>>

Nuccio Anselmo

Aggressivi, spregiudicati e pericolosi. Dalla personalità «poco tranquillizzante», che «... nonostante la giovane età hanno manifestato una spiccatissima propensione alla violenza, alla prevaricazione e al sopruso». Un gruppo di ventenni su cui «... nessuna efficacia deterrente hanno sortito i plurimi interventi della Polizia di Stato e dei Carabinieri, atteso che i predetti sono ogni volta ritornati dalle vittime, prospettando ritorsioni e palesando uno spavaldo convincimento di impunità».

Li definisce così il gip Walter Ignazitto nel provvedimento cautelare, che mai come in questo caso è il lucido racconto drammatico di una banda di "balordissimi", un gruppo che il sabato e la domenica "calava" da Camaro e Bisconte e terrorizzava gestori e clienti nel quadrilatero di via I Settembre, li prendeva a botte, scaraventava i tavolini e le sedie per aria, rompeva i bicchieri in faccia alla gente, cercava di spaccare le vetrine dei bar, entrava beveva e non pagava, prelevava dieci birre dal bancone e le portava a casa, chiedeva i soldi della "protezione", abbordava e palpeggiava le donne per strada e nei bar.

Ragazzi che «... inducevano il barista a erogare loro le consumazioni senza il pagamento del relativo prezzo; per altro verso i predetti si offrivano di mettere a disposizione la propria indole violenta per garantire "protezione" ed evitare che terzi potessero compiere analoghi crimini all'interno dell'esercizio commerciale...».

La storia cristallizzata nel provvedimento cautelare comincia nell'agosto dello scorso anno quando nel locale di via I Settembre preso di mira si presentarono «*numerosi ragazzi manifestando un atteggiamento prepotente e irriverente*».

E tutto quello che è successo dopo è scandito dalle drammatiche testimonianze delle vittime della gang, gestori e clienti minacciati e pestati a sangue. Il 29 agosto del 2010 era di sera, ormai si era fatto tardi, il gestore del locale aveva abbassato un po' il volume della musica diffusa, per non dare fastidio ai residenti, ma uno di loro non ci stava e «... ha iniziato a colpirmi al viso, a seguito delle percosse ho perduto gli occhiali e solo grazie all'intervento di uno del gruppo dell'aggressore,

che si intrometteva separandoci, ho evitato il peggio». In ogni caso quel giorno il gestore del locale finì all'ospedale con 10 giorni di prognosi. E non finì lì. Arrivò una volante della polizia e la situazione si calmò per un po'.

I bulli aspettarono e tornarono: «... sul posto e si lasciavano andare ad ulteriori e ancora più inquietanti comportamenti ritorsivi [...] dopo circa mezz'orasi sono ripresentati gli stessi ragazzi che avendo intuito che... aveva chiamato la polizia lo accerchiavano tentando di aggredirlo, questo si rifugiava pertanto nel nostro locale costringendoci a barricarci dentro. I ragazzi dal lato esterno insultandoci lanciavano di tutto contro i vetri del locale. Per evitare che le cose peggiorassero, abbiamo preferito chiamare nuovamente la polizia. Verso le ore 4,00 i ragazzi si sono allontanati desistendo"]».

Un altro diario d'ordinaria follia notturna è molto più recente, risale al 17 aprile del 2011 e lo descrive sempre il gip Ignazitto nella sua ordinanza, riportando il racconto del gestore del pub: «... la notte del 17 aprile i predetti giovani avevano come di consueto consumato al tavolo senza pagare le bevande», e il gestore «... si era subito reso conto che le intenzioni dei predetti non erano delle migliori. Era stato costretto, infatti, a portarsi fuori dal locale per soccorrere un cittadino extracomunitario, il quale era stato preso a calci da uno dei componenti della banda [...] sul marciapiedi ho visto un extracomunitario che vendeva delle rose, accasciato per terra, nei pressi del locale, mi sono avvicinato per prestare aiuto, questi mi ha riferito che era stato preso a calci nella pancia dal predetto Giovanni (detto Giorgino)]».

Agli atti di questa vicenda c'è perfino un tentativo di abusi sessuali ai danni di una ragazza, raccontato sempre da uno dei tanti testimoni che sono stati sentiti da polizia e carabinieri nel corso delle indagini: «... una certa... aveva subito palpeggiamenti nelle parti intime [...] domenica scorsa 10 aprile 2011 mi trovavo fuori dal locale, sul marciapiedi di fronte si trovavano i soliti giovani che hanno iniziato a molestare, così come fanno anche dentro il locale con altre donne, una ragazza di nome... (avvocato di 30 anni), per l'esattezza hanno infilato una mano tra le gambe e le hanno toccato il sedere. Lei sconvolta da tale episodio anche per rabbia ha iniziato a piangere. Alle richieste della mia socia di smetterla con tali atteggiamenti, i ragazzi risponde vano che non stavano facendo nulla di male e che anzi [la ragazza] apprezzava tali comportamenti, cosa naturalmente non veritiera"]».